

sivegga avviato a quel diritto sentiero della costante applicazione dei principii, cui tutti vorremmo vederlo incamminato.

Corollario di tutte queste considerazioni, si è che il mio voto non rappresenta un'illimitata fiducia nel Ministero attuale, ma bensì un cordiale, amichevole incoraggiamento a far meglio, un invito, ravvisati i difetti, a ritemperarsi.

Il mio ordine del giorno è così concepito: « La Camera udite le dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Mi fu chiesto da qualche collega perchè non mi fossi associato all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Mancini e da parecchi altri colleghi, il quale dice: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, desiderosa di pronunziarsi sulle importanti riforme domandate dai bisogni e dai voti del paese, passa all'ordine del giorno. »

Ora io, se anche preoccupato dell'irresistibile eloquenza dell'egregio mio amico Mancini, che fra brevi momenti potrà rispondermi svolgendo questo suo ordine del giorno, ora io mi permetto di chiedere perchè si voglia che la Camera dichiari d'essere desiderosa di pronunziarsi sulle importanti riforme che sono domandate dai bisogni e dai voti del paese? Ma avvi qualcheduno, qui dentro, anche da quel lato della Camera (*Accennando la destra*), che non desideri pronunziarsi sui voti e sui bisogni del paese? Comprenderei un ordine del giorno il quale dicesse: « la Camera confidando che il Ministero saprà compiere i voti ed i bisogni del paese, passa all'ordine del giorno. » Ma se questo non si dice, se non si può o non si vuole dirlo, se unicamente si prende atto delle dichiarazioni del Ministero, o perchè discutere e votare un pleonasma, che somiglia alla frase riempitiva d'un bel periodo?

Io sono d'avviso che una grande assemblea non debba votare affermazioni e formule generiche, le quali non abbiano il carattere di disposizioni tassative e precise.

Nel voto per *assecondare i bisogni ed i voti del paese* saremmo unanimi, concordi tutti, Destra e Sinistra. Ma poi? Come si sottintende la fiducia?...

Conchiuderò, signori, dichiarando che io sono disposto ad aderire a quell'ordine del giorno che il Ministero fosse per accettare; ma non per questo intendo di votare un'illimitata fiducia; intendo bensì di fare appello, da questo lato della Camera (*Sinistra*), alla concordia del nostro partito. Se questo appello alla concordia, la quale non credo possibile dopo una nuova crisi, rimanesse inefficace, esclamerei addolorato: tanto peggio per noi tutti che sediamo da questo lato della Camera. (*Sinistra*) Ma almeno la mia coscienza mi direbbe, interrogandola

come ho fatto sempre, che ho ascoltato la voce del mio dovere. (Bene! Bravo! *a sinistra*)

PRESIDENTE. Ora verrebbe l'ordine del giorno Crispi, il quale però cede il suo turno all'onorevole Mancini.

MANCINI Il primo cui spetta parlare è l'onorevole Crispi?

PRESIDENTE. Precisamente: è l'onorevole Crispi. (*L'onorevole Mancini accenna di non volere ancora parlare.*)

Onorevole Crispi, pare che l'onorevole Mancini voglia serbare il suo turno.

CRISPI. Lo serbi pure.

PRESIDENTE. Allora leggo il suo ordine del giorno: « Proponiamo l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno.

« Crispi, Nicotera. »

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

Chi l'appoggia è pregato d'alzarsi.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato do facoltà all'onorevole Crispi di svolgerlo.

CRISPI. Avrei ascoltato volentieri e con molto interesse il discorso dell'onorevole mio amico il deputato Mancini, e credo che egli realmente avrebbe potuto parlare prima di me, il suo ordine del giorno dando motivo ad un ampio svolgimento. Nondimeno, poichè egli si riserva di prendere ultimo la parola, e poichè non posso far tesoro delle sue idee, cercherò, interpretando quello che l'onorevole Mancini intende dire (e se l'avrò male interpretato me lo dirà) di esporvi le ragioni per le quali un ordine del giorno puro e semplice fu da me presentato su tutti quelli più o meno motivati.

Sono pochi gli ordini del giorno di vera fiducia; ma ve ne sono alcuni coi quali chiedendosi l'attuazione di riforme politiche e finanziarie noi non potremmo naturalmente votare contro.

Cominciò il primo l'onorevole Savini, il quale, dopo quelle acerbe censure sulla politica estera, disse di voler attendere la discussione della legge sull'abolizione del corso forzoso e di quella sulla riforma elettorale, prima di dare un suo definitivo giudizio sul Ministero. Egli teme che la crisi, in questo momento, possa essere dannosa.

L'onorevole De Vitt ed altri nostri colleghi con lui seguirono la medesima strada. Anche essi ritengono che la riforma elettorale e l'abolizione del corso forzoso, l'una diritto, l'altra necessità, sieno il principale dovere del Parlamento.

Parmi che coteste idee siano pure espresse nell'ordine del giorno dell'onorevole Mancini e nell'al-